



BEATA NOTTE DELL'ANIMA!

1. È certo che le tenebre spirituali sono destinate al riposo tanto quanto quelle corporee, e che coloro i quali vogliono andare avanti o indietro, mentre esse permangono, si mettono in grandissimo pericolo di perdersi. Ritengo, a mio avviso, che è da questa fonte che promana tanta angustia per le anime che soffrono pene incredibili, non sapendo più che fare, né di quali mezzi servirsi per ritrovare la loro tranquillità, poiché esse si sono tanto ingarbugliate con la loro cattiva condotta e la loro troppo grande fretta, che non sanno più a che punto sono...

2. Il motivo di ciò è che quanto esse fanno in questa disposizione deriva totalmente dalla loro propria volontà e dal loro proprio movimento, e dal fatto che esse vogliono andare senza sapere dove, poiché Dio che le attirava ed illuminava contemporaneamente, si è ritirato dallo loro vista e dal loro sentimento; così, di conseguenza, se esse vogliono muoversi in qualunque cosa verso di lui, lo fanno da se stesse; ma poiché non si potrebbe giungervi se non è Lui che attira, non bisogna stupirsi del loro smarrimento.

3. Poiché queste tenebre sono un tempo di riposo, le anime che vi si trovano, vi devono rimanere in pace, fintantoché questo sole divino, che le ha provocate con la sua assenza, le cacci con la sua venuta totalmente nuova. Giacché esse sono attanagliate da mille timori provocati da questa oscurità ed un'infinità di dubbi e di pensieri immaginari vogliono turbarle, occorre che esse rimangano irremovibili nella loro fede e nella fiducia della sincera fedeltà di Dio che non permetterà nulla a loro svantaggio. È ancora necessario che pongano più stima nel perdere ogni cosa e nel perdersi esse stesse senza vedervi alcun rimedio..., piuttosto che nell'essere ricolmate di tutte le delizie e ricchezze del paradiso.

4. Pertanto è da questo punto che dipende tutta la felicità dell'anima e, a meno di perdersi e di sostenere questa privazione infinita (per così dire), non si entrerà mai nel santuario in cui Dio si comunica all'anima senza riserve e senza l'aiuto di alcun mezzo esercitato dalla creatura. Ecco perché è assolutamente necessario annientare tutto ciò che si presenta per ritirare l'anima da questo deserto e da questa perdita e tutto ciò che tenta di interrompervi il suo riposo. Una sola cosa deve bastarle, e cioè che essa si è totalmente abbandonata nelle mani di Dio, che gli ha rimesso ogni suo interesse e che non le resta più niente se non divenire come a lui piacerà, senza voler vedere più niente da sé nelle sue vie, né di peggiore, né di migliore, né di più perfetto.

Maur del Bambin Gesù (1617-1690), Teologia cristiana e mistica, cap. 20

L'AUTORE Originario della Sarthe, si ignora tutto di lui fino alla sua entrata dai carmelitani di Rennes nel 1633, dove fu il miglior discepolo di Giovanni di Saint-Samson (cfr. Semi n° 21), sviluppando al suo seguito la riforma carmelitana detta di Touraine. Dal 1650, a Bordeaux ed in Guascogna esercita le sue qualità di superiore religioso e di direttore spirituale. Amico di Surin (cfr. Semi n° 14), legato alla cerchia di Madame